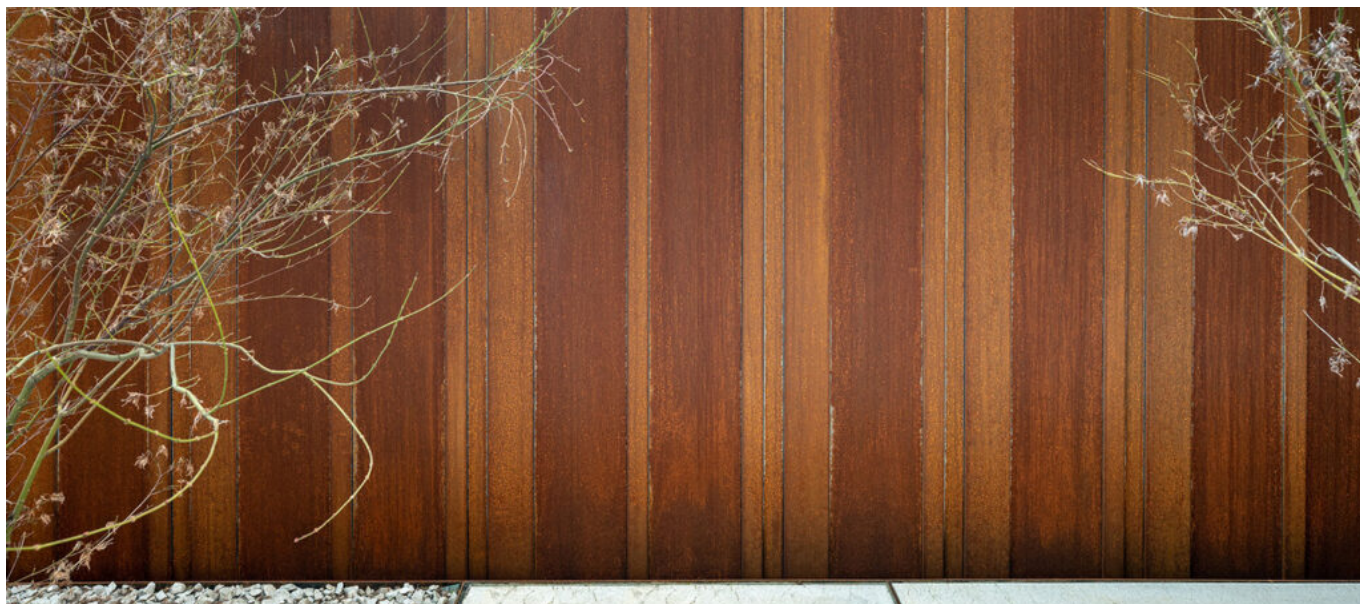




Premi IN/Architettura Triveneto: il territorio c'è!

Premi IN/Architettura Triveneto: il territorio c'è!

Secondo il vicepresidente della sezione Triveneto il bilancio è incoraggiante

Le limitazioni specifiche del momento e le difficoltà generali di questo particolare frangente storico non hanno impedito lo svolgersi dei Premi In/Architettura 2020 nel Triveneto. La circostanza che le opere valutate fossero frutto di autocandidature ha permesso di ottenere uno spaccato, sufficientemente esaustivo, dello stato dell'architettura nel nord-est italiano. Sono state prese in esame dalla giuria complessivamente **quasi 200 realizzazioni** nelle tre regioni coinvolte (Veneto, Friuli Venezia Giulia e le due province autonome di Trento e Bolzano), da cui sono emerse **18 opere** degne di essere **premiare**. Tra queste, **12** risultano essere state **commissionate da privati e 6 da istituzioni pubbliche**: segno incoraggiante di una **diffusa e trasversale domanda di architettura**, non relegata a specifici ambiti della società. Tale evidenza trova conferma anche nella **varietà delle destinazioni d'uso** delle opere premiate: si parte da centri congressi ed edifici scolastici, per passare attraverso l'edilizia sanitaria, i

luoghi per la cultura, gli spazi destinati alla memoria, i centri per la produzione, fino agli uffici, le residenze e gli alberghi. A parte qualche significativo caso, la maggior parte delle realizzazioni presenta una scala medio-piccola, in linea con le ridotte dimensioni degli agglomerati che connotano quest'area geografica (le città più popolate superano di poco i 200.000 abitanti). Molti dei casi esaminati fanno trasparire una **committenza qualificata ed evoluta**, capace di proporre programmi funzionali espliciti e ben definiti: prodromo indispensabile per un'opera meritevole. Sorprende, invece, la **collocazione** fisica delle eccellenze selezionate: nella maggior parte dei casi ubicate **in contesti extraurbani o, tutt'al più, all'interno di piccoli centri**. Quasi a testimoniare la difficoltà di attuare programmi di rigenerazione (se non a scala ridotta) e di coinvolgere luoghi complessi e stratificati come i centri urbani più importanti, pur dimostrando quasi tutti i progettisti di possedere una cultura architettonica sapiente ed equilibrata nel rapportarsi con la storia e il paesaggio circostanti.

Da uno sguardo d'insieme dei premiati emerge uno spiccato tratto di **originalità delle soluzioni progettuali** adottate, quasi mai riconducibili a stereotipi alla moda, veicolati dal sistema di comunicazione, e inclini invece a sperimentare con coraggio nuovi linguaggi, senza scadere nella gratuità dell'azzardo o nell'esibizionismo dell'autocompiacimento.

Trattandosi di un premio programmaticamente assegnato e condiviso dai tre grandi attori di un'opera (committente, progettista ed esecutore), un ultimo commento va speso sulla **pregevole qualità costruttiva** delle realizzazioni, a dimostrazione della presenza d'imprese organizzate e di eccellenti artigiani. Si conferma, anche in questo frangente, la **specificità del tessuto economico locale**, che ha reso il nord-est negli ultimi decenni una delle aree più vivaci della nazione: la proverbiale abilità manuale unita alla propensione all'innovazione permettono evidentemente di tradurre in pratica soluzioni ardite e complesse. Rimane ancora da verificare – e nessuna delle opere vincitrici fuga i dubbi a tal proposito – se questa capacità tecnica si sia già saldata a un'organizzazione di stampo industriale, capace di superare, magari in una struttura a rete, la tipica frammentazione delle piccole e medie imprese locali. Se si attiverà un processo virtuoso – magari stimolato anche da iniziative culturali come queste – probabilmente assisteremo al superamento delle resistenze verso la rigenerazione di significativi comparti urbani, con il conseguente adeguamento del sistema produttivo locale in ambito edilizio.

[Elenco completo dei premiati](#)

 **Condividi** _____